

## LA “RIVELAZIONE”

“Padre, hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli (Matteo 11,25)”

In greco la parola “rivelazione” è *apokalypsis* e ha dato origine al nostro termine “apocalisse”, il titolo dell’ultimo libro biblico: il suo significato rimanda all’idea di mostrare ciò che è nascosto, di togliere un velo che fa da schermo, come si dichiara per quella specie di profeta pagano che è Balaam, «uomo dall’occhio penetrante, che ode le parole di Dio, conosce la scienza dell’Altissimo e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi» (*Numeri* 24,3-4). La rivelazione è, dunque, la manifestazione che Dio fa di sé stesso, attraverso la sua parola che è comunicata a figure privilegiate come Abramo, Giacobbe, Mosè, Samuele, Elia, Isaia, Geremia e i profeti in genere, o ai sapienti.

**Le vie di questa comunicazione sono molteplici: in dialogo intimo, nelle teofanie o apparizioni,** nella visione, in eventi storici e in segni cosmici. Nel cuore della rivelazione c’è sempre la parola. Il vertice della comunicazione che Dio fa di sé stesso è raggiunto dal Figlio, come ricorda l’avvio solenne della Lettera agli Ebrei: «Dio che aveva parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (1,1-2). Infatti, «Dio nessuno l’ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato» (*Giovanni* 1,18). E Gesù dichiara che il Padre rivela ai piccoli attraverso la parola del Figlio il mistero della sua persona e della sua vita (*Matteo* 11,25).

Già l’Antico Testamento è consapevole che è necessario avere criteri di verifica dell’autenticità della profezia che rivela la pa-

rola divina: essi sono formulati nel Deuteronomio e sono attestati nell’esistenza dei profeti, nella loro fedeltà e coerenza contro ogni tentazione di vantaggi o tesi personali. Nel Nuovo Testamento si fa riferimento allo Spirito Santo che guida alla corretta comprensione della rivelazione di Cristo fino alla sua pienezza, mentre Gesù conferma coi segni miracolosi la sua parola e chiama a testimone il Padre. San Paolo annunzia che la sua missione è quella di rivelare anche ai Gentili, ossia a tutti i popoli, «le imperscrutabili ricchezze di Cristo e di far risplendere agli occhi di tutti qual è l’adempimento del mistero nascosto da secoli nella mente di Dio» (*Efesini* 3,8-9).

«La rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni, rivelato ora e annunziato mediante le Scritture profetiche» è, dunque, la missione primaria della Chiesa (*Romani* 16,25-26). È in questa

**Apocalisse, antifonario, Gemona, secolo XIII, di miniatore padovano, Udine, Palazzo Patriarcale.**  
Cristo in trono benedicente riceve dall’angelo il Libro mentre ai suoi piedi stanno i popoli in attesa di udire la Parola del giudizio e della salvezza.



**FIGLIA DI SION** - Spesso le città sono personificate come figure femminili dalle caratteristiche soprattutto materne. Non per nulla si usa il termine “metropoli” che in greco significa “città-madre”. Così, “Figlia di Sion” è una locuzione per indicare gli abitanti di Gerusalemme che appartengono all’ambito sacro di Sion, ove sorgeva il tempio. Quest’ultimo è una parte della città usata per indicarla nella sua totalità.

**ASINO** - C’è l’asino selvatico del deserto, detto onagro (*Giobbe* 39,5-8) e c’è l’asino domestico, molto apprezzato per il suo uso nei campi e nei trasporti. A differenza del cavallo, considerato animale da guerra, l’asino era cavalcato dai re in tempo di pace (*Zaccaria* 9,9 e *Matteo* 21,1-11). Famosa è l’asina di Balaam che diventa simbolo della sapienza vera rispetto al suo padrone che non comprende la volontà divina (*Numeri* 22,21-35).

luce che dobbiamo rimandare i lettori al testo che il concilio Vaticano II ha emanato il 18 novembre 1965, la costituzione *Dei Verbum*, dedicato appunto alla Divina Rivelazione.

**Uno dei paragrafi iniziali, tutto inteso di citazioni bibliche, è al riguardo illuminante e da meditare** e approfondire riga per riga: «Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza di rivelare sé stesso e manifestare il mistero della sua volontà, mediante il quale gli uomini per mezzo di Gesù Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo hanno accesso al Padre e sono resi partecipi della natura divina. Con questa rivelazione infatti Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi per invitarli e ammetterli alla comunione con sé. Questa rivelazione avviene con eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestino e rafforzino la dottrina e la realtà significate dalle parole, e le parole proclamino le opere e chiariscano il mistero in esse contenuto. La profonda verità, poi, sia di Dio sia della salvezza degli uomini, per mezzo di questa rivelazione risplende a noi in Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la rivelazione» (n. 2). ■